R E L A Z I O N E

RELAZIONE TENUTA DALL'APP. DI P.S.

G I A N C A R L I M A R I A N O

Componente del Consiglio Nazionale Per la Promozione della Riforma e del Sindacato Unitario di Polizia, nonchè membro del Comitato Provinciale di Pesaro-Urbino dello stesso Movimento.-

IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA-MANIFESTAZIONE REGIONALE DEI LAVORATORI DI PUBBLICA SICUREZZA - SVOLTASI AD ANCONA, VENERDI' 7 LUGLIO 1978 - ALLE ORE 17.=

TEMA:- LOTTA AL TERRORISMO E RIFORMA DELLA P.S. -

Cittadini e amici,

la rappresentanza del movimento provinciale per la riforma della P.S. e per la promozione del Sindacato Unitario dei lavoratori di Polizia di Pesaro, mio tramite, é lieta di inviare un cordiale saluto a questa assemblea regionale e desidera portare il proprio modesto contributo affinché, finalmente, si decida a prendere concrete ed immediate iniziative onde giungere al più presto alla soluzione dell'improcrastinabile problema della riforma della polizia, che é connessa e tutt'una con la lotta al terrorismo.

E' illusorio pretendere di combattere la criminalità senza prima risolvere la questione istituzionale della polizia.

Il 90 e più per cento dei poliziotti si é espresso per la smilitarizzazione del Corpo e per la creazione di una polizia civile. Ora non si riesce a comprendere le motivazioni di tanta indecisione, di incertezze, di temporeggiamenti e di rinvii.

La parte più retriva, più reazionaria delle forze politiche e coloro che godono di privilegi (che non vogliono assolutamente mollare) con motivazioni più disparate prolungono i tempi, non sapendo che si crea sfiducia e disorientamento nell'interno delle forze di polizia. Esse cercano di sfiancare, svuotare il nostro movimento non per risolvere i gravi problemi organizzativi, professionali, carenziali, di efficienza e di coordinamento della polizia, ma per continuare a disporre di noi a loro piacimento, proseguendo negli abusi e nell'utilizzo disarmonico del personale.

Non si palesa alcuna iniziativa di responsabilizzazione diretta del personale, non esiste collaborazione spontanea tra vertice e base perché vige tuttora, anche se é stata più volte inutilmente marcata la nocività, l'anacronistico sistema dell'ordine dato dall'alto e, tacitamente e supinamente eseguito dal subalterno.

Ciò comporta disfunzione, incomprensione e scarso rendimento.

./.

Cittadini e amici,

la rappresentanza del movimento provinciale per la riforma della P.S. e per la promozione del Sindacato Unitario dei lavoratori di Polizia di Pesaro, mio tramite, é lieta di inviare un cordiale saluto a questa assemblea regionale e desidera portare il proprio modesto contributo affinché, finalmente, si decida a prendere concrete ed immediate iniziative onde giungere al piú presto alla soluzione dell'improcrastinabile problema della riforma della polizia, che é connessa e tutt'una con la lotta al terrorismo.

E' illusorio pretendere di combattere la criminalitá senza prima risolvere la questione istituzionale della polizia.

Il 90 e piú per cento dei poliziotti si é espresso per la smilitarizzazione del Corpo e per la creazione di una polizia civile. Ora non si riesce a comprendere le motivazioni di tanta indecisione, di incertezze, di temporeggiamenti e di rinvii.

La parte piú retriva, piú reazionaria delle forze politiche e coloro che godono di privilegi (che non vogliono assolutamente mollare) con motivazioni piú disparate prolungono i tempi, non sapendo che si crea sfiducia e disorientamento nell'interno delle forze di polizia. Esse cercano di sfiancare, svuotare il nostro movimento non per risolvere i gravi problemi organizzativi, professionali, carenziali, di efficienza e di coordinamento della polizia, p ma per continuare a disporre di noi a loro piacimento, proseguendo negli abusi e nell'utilizzo disarmonico del personale.

Non si palesa alcuna iniziativa di responsabilizzazione diretta del personale, non esiste collaborazione spontanea tra vertice e base perché vige tuttora, anche se é stata piú volte inutilmente marcata la nocivitá, l'anacronistico sistema dell'ordine dato dall'alto e, tacitamente e supinamente eseguito dal subalterno.

Ciò comporta disfunzione, incomprensione e scarso rendimento.

./.

E' ormai indispensabile instaurare una leale collaborazione tra tutto il personale operante; possibilmente allargata per certuni interventi anche alle altre forze di polizia che insieme a noi e con noi portano a termine delicati compiti, onde evitare duplicazioni, accavallamenti ed inutile spreco di mezzi e di uomini, eliminando le differenziazioni e le contrapposizioni tra i diversi raggruppamenti operativi.

Occorreno l'ammodernamento dei mezzi e degli apparati tecnici; la professionalità del personale; l'elevazione del livello culturale del poliziotto (non si aspira ad avere dei Maigrait, ma certamente necessitano parecchi "Tenendi Colombo"; un pò trasandati, bonari, invadenti, impegnati; democratici, ma non con chiunque; ciarlieri e riservati a secondo le circostanze; sempre muniti di quel "fiuto di mestiere", con un pizzico di coraggio e molta dialettica, con prontezza di riflessi e riflessione sugli interventi, sapendone discernene l'importanza e l'opportunità); la ristrutturazione e la funzionalità dell'apparato amministrativo ed organizzativo del Corpo e l'unificazione del ruolo dei funzionari con quello degli ufficiali, creando un'unica classe direzionale. Ma più di ogni altra cosa, necessitano iniziative moralizzatrici, di euguaglianza di trattamento, con ripartizioni eque dei servizi e degli eventuali emolumenti e l'annullamento di qualsiasi forma di privilegio a favore di pochi, ma di sicuro nocumento di molti.

Oggi é un compito arduo, quasi impossibile consigliare un giovane ad arruolarsi in polizia. L'essere continuamente esposto, senza adeguata protezione, a dover affrontare la delinquenza, la criminalità e il terrorismo dilagante, il poliziotto, consapevole, é preoccupato e pieno di spavento...., comunque non si tira indietro, non gira l'angolo..., magari si fa ammazzare. Ecco perché, coscientemente non può incoraggiare un suo simile ad intraprendere una così rischiosa professione... che poi non dà nemmeno tante soddisfazioni.

./.

E' ormai indispensabile instaurare una locale collaborazione tra tutto il personale operante, possibilmente allargata per certuni interventi anche alle altre forze di polizia che insieme a noi e con noi portano a termine delicati compiti, onde evitare duplicazioni, accavallamenti ed inutile spreco di mezzi e di uomini, eliminando le differenziazioni e le contrapposizioni tra i diversi raggruppamenti operativi.

Occorrono l'ammodernamento dei mezzi e degli apparati tecnici; la professionalità del personale; l'elevazione del livello culturale del poliziotto (non si aspira ad avere dei Maigrait, ma certamente necessitano parecchi "Tenendi Colombo"; un pò trasandati, bonari, invadenti, impegnati; democratici, ma non con chiunque; ciarlieri e riservati a secondo le circostanze; sempre muniti di quel "fiuto di mestiere", con un pizzivo di coraggio e molta dialettica, con prontezza di riflessi e riflessione sugli interventi, sapendone discernene l'importanza e l'opportunità); la ristrutturazione e la funzionalità dell'apparato amministrativo ed organizzativo del Corpo e l'unificazione del ruolo dei funzionari con quello degli ufficiali, creando un'unica classe direzionale. Ma più di ogni altra cosa, necessitano iniziative moralizzatrici, di eguaglianza di trattamento, con ripartizioni eque dei servizi e degli eventuali emolumenti e l'annullamento di qualsiasi forma di privilegio a favore di pochi, ma di sicuro nocumento di molti.

Oggi è un compito arduo, quasi impossibile consigliare un giovane ad arruolarsi in polizia. L'essere continuamente esposto, senza adeguata protezione, a dover affrontare la delinquenza, la criminalità e il terrorismo dilagante, il poliziotto, consapevole, è preoccupato e pieno di spavento...., comunque non si tira indietro, non gira l'angolo..., magari si fa ammazzare. Ecco perchè, coscientemente non può incoraggiare un suo simile ad intraprendere una così rischiosa professione... che poi non dà nemmeno tante soddisfazioni.

./.

Anzi é un'attività che procura più frustazioni e scoraggiamento, che non entusiasmo, perché mancano l'incentivazione, la valorizzazione, la stima e la fiducia sull'uomo. Spesso i migliori subiscono umiliazioni e cedono alla passività e al lassismo.

Sottacciamo poi le persecuzioni e le ingiustificate differenziazioni di trattamento. Ne uscirebbe fuori un romanzo molto sconcertante.

Orbene, posta in questi termini la situazione morale della polizia italia, diciamo: come é possibile o soltanto pensabile di poter sconfiggere la delinquenza comune e politica, come si può affrontare seriamente la lotta alla criminalità, se prima non si provvede a creare una situazione di sicurezza personale e di serenità ai poliziotti?

Siamo perfettamente consapevoli che queste nostre critiche non vengono da tutti condivise, e se così fosse si cadrebbe nell'umanimismo di comodo. La polemica, quando non diventa insulto o aggressione morale o intellettuale, é sempre un segno di vitalità democratica.

Pur tuttavia, ci teniamo a precisare che non saremo mai disponibili per giustificare prese di posizione anarcoidi o compiere atti di ribellismo o di indisciplina. Siamo avversari di ogni estremismo e combattiamo la criminalità, il terrorismo e l'eversione sotto qualsiasi colorazione vogliamo evidenziarsi. La nostra fedeltà alle Istituzioni democratiche e repubblicane non vacilla e in vostra presenza ci impegniamo a tener fede a questo nostro principio fondamentale. Fin quando nella polizia vi saranno uomini democratici come noi, l'autoritarismo e il qualunquismo non prevarranno.

E' ora di andare al concreto, di porre fine alle polemiche inutili e di impegnarsi a portare a termine, con la massima urgenza, la smilitarizzazione, il coordinamento, il riordino della polizia e l'avvio serio, non ingannevole, non temporeggiatore della riforma democratica della P.S., con premesse di una concreta lotta veramente

./.

Anzi è un'attività che procura più frustazioni e scoraggiamento, che non entusiasmo, perché mancano l'incentivazione, la valorizzazione, la stima e la fiducia sull'uomo. Spesso i migliori subiscono umiliazioni e cedono alla passività e al lassismo.

Sottaciamo poi le persecuzioni e le ingiustificate differenziazioni di trattamento. Ne uscirebbe fuori un romanzo molto sconcertante.

Orbene, posta in questi termini la situazione morale della polizia italia, diciamo: come è possibile o soltanto pensabile di poter sconfiggere la delinquenza comune e politica, come si può affrontare seriamente la lotta alla criminalità, se prima non si provvede a creare una situazione di sicurezza personale e di serenità ai poliziotti?

Siamo perfettamente consapevoli che queste nostre critiche non vengono da tutti condivise, e se così fosse si cadrebbe nell'umanismo di comodo. La polemica, quando non diventa insulto o aggressione morale o intellettuale, è sempre un segno di vitalità democratica.

Pur tuttavia, ci teniamo a precisare che non saremo mai disponibili per giustificare prese di posizioni anarcoidi o compiere atti di ribellismo o di indisciplina. Siamo avversari di ogni estremismo e combattiamo la criminalità, il terrorismo e l'eversione sotto qualsiasi colorazione vogliamo evidenziarci. La nostra fedeltà alle Istituzioni democratiche e repubblicane non vacilla e in vostra presenza ci impegniamo a tener fede a questo nostro principio fondamentale. Fin quando nella polizia vi saranno uomini democratici come noi, l'autoritarismo e il qualunquismo non prevarranno?

E' ora di andare al concreto, di porre fine alle polemiche inutili e di impegnarsi a portare a termine, con la massima urgenza, la smilitarizzazione, il coordinamento, il riordino della polizia e l'avvio serio, non ingannevole, non temporeggiatore della riforma democratica della P.S., con premesse di una concreta lotta veramente

./.

efficace e realmente produttiva contro il terrorismo e il brigantismo di ogni specie.

Per troppo tempo - a parere nostro - ha presieduto la "strategia" della confuzione e della frustrazione e il rinnovamento é ristagnato per la preminente responsabilità della disgregazione politica e sociale. Il malcostume non si identifica solo e principalmente nell'affarismo, nella corruzione e nell'indifferenza di molti, ma anche e forse soprattutto nella incapacità di tradurre in realta i grandi programmi di riforma, che sono improcrastinabili. Si deve andare avanti e sapere da dove si parte, dando la priorità di scelta ai problemi reali, di maggiore interesse pubblico e collettivo: scuola, sanità, occupazione giovanile, lavoro, fiscalizzazione, giungla retributiva, evasioni, magistratura, carceri, codici, ecc.ecc.
Ma il problema più urgente é quello dell'ordine pubblico e della sicurezza del cittadino. Il culmine terroristico con la barbara uccisione di cinque poliziotti, con il sequestro e poi l'assassinio dell'On.Aldo Moro deve indurci a molte e crude riflessioni con inevitabile conclusione che i mali incancreniti nella società non si possono più combattere soltanto con i mezzi repressivi, anche se sempre necessari. Si debbono andare a ricercare ed eliminare le cause che li hanno provocati e fatti crescere a dismisura. L'accentuarsi dell'isolamento morale e sociale (e noi ne sappiamo qualcosa) hanno sicuramente determinato degli smarrimenti e probabilmente quelli che in qualche modo non si sono mai "convertiti" ad una più civile concezione del vivere in democrazia, si sono troppo allontanati dalla via della solidarietà umana e nazionale, per rinchiudersi nell'egoismo.
Stiamo ancora vivendo una crisi sociale diffusa, ricca di belle promesse, ma molto povera di contenuti. Trasformare questi contenuti negativi in un potenziale rinnovamento di trasformazioni positive e in uno sviluppo creativo, politico e culturale, oltre che morale, della collettività. Non travalicare i limiti dell'interesse supremo

./.

efficace e realmente produttiva contro il terrorismo e il brigantismo di ogni specie.

Per troppo tempo - a parere nostro - ha presieduto la "strategia" della confusione e della frustrazione e il rinnovamento è ristagnato per la preminente responsabilità della disgregazione politica e sociale. Il malcostume non si identifica solo e principalmente nell'affarismo, nella corruzione e nell'indifferenza di molti, ma anche e forse soprattutto nella incapacità di tradurre in realtà i grandi programmi di riforma, che sono improcrastinabili. Si deve andare avanti e sapere da dove si parte, dando la priorità di scelta ai problemi reali, di maggiore interesse pubblico e collettivo: scuola, sanità, occupazione giovanile, lavoro, fiscalizzazione, giungla retributiva, evasioni, magistratura, carceri, codici, ecc.ecc.
Ma il problema più urgente è quello dell'ordine pubblico e della sicurezza del cittadino. Il culmine terroristico con la barbara uccisione di cinque poliziotti, con il sequestro e poi l'assassinio dell'On.Aldo Moro deve indurci a molte e crude riflessioni con inevitabile conclusione che i mali incancreniti nella società non si possono più combattere soltanto con i mezzi repressivi, anche se sempre necessari. Si debbono andare a ricercare ed eliminare le cause che li hanno provocati e fatti crescere a dismisura. L'accentuarsi dell'isolamento morale e sociale (e non ne sappiamo qualcosa) hanno sicuramente determinato degli smarrimenti e probabilmente quelli che in qualche modo non si sono mai "convertiti" ad una più civile concezione del vivere in democrazia, si sono troppo allontanati dalla via della solidarietà umana e nazionale, per rinchiudersi nell'egoismo. Stiamo ancora vivendo una crisi sociale diffusa, ricca di belle promesse, ma molto povera di contenuti. Trasformare questi contenuti negativi in un potenziale rinnovamento di trasformazioni positive e in uno sviluppo creativo, politico e culturale, oltre che morale, della collettività. Non travalicare i limiti dell'interesse supremo

./.

dello Stato democratico e repubblicano che deve essere sempre o comunque difeso.

Il ripetesi di episodi terroristici, di fatti sanguinosi, di trame antidemocratiche ed eversive, richiedono un'ampia mobilitazione di tutte le forze a cui stanno a cuore le sorti della democrazia, della libertà, del progresso.

La posta in gioco é la democrazia e le sue istituzioni. Il terrorismo rosso, nero, bicolore o di qualsiasi altra tinta voglia ammantarsi, é il nemico principale della democrazia, delle classi lavoratrici e di tutti i cittadini amanti della pace, della tranquillità sociale e dell'ordine costituito.

Le allarmanti deviazioni e gli inquietanti inquinamenti negli apparati dello Stato, hanno dimostrato la fragilità e la superficialità nelle scelte delle massime cariche dirigenziali. E' ciò ha creato confusione e disorientamento nella parte sana della popolazione, che non é riuscita a comprendere il motivo per il quale non si sia voluta iniziare in tempo un'intensa azione di prevenzione del terrorismo e della violenza da svilupparsi con la piena collaborazione tra le forze dell'ordine e i cittadini.

Il bilancio degli atti terroristici in questi ultimi mesi é impressionante. Le vittime della violenza criminale, nel primo quadrimestre di quest'anno, sono 21 ed i feriti circa 300. In gran parte opera delle brigate rosse. Non parliamo poi dei sequestri di persona, rapimenti, rapine e reati minori. Insomma la delinquenza imperversa e le forze dell'ordine non sono in grado di fronteggiarla con adeguatezza. Preminentemente perché sono deficitarie di uomini e di mezzi, e poi perché non esistono collegamenti e piena collaborazione tra le varie polizie. Si manca di coordinamento effettivo a tutto vantaggio dell'emulazione inefficiente e del modo di operare diversificato e disordinato.-

./.

dello Stato democratico e repubblicano che deve essere sempre e comunque difeso.

Il ripetersi di episodi terroristici, di fatti sanguinosi, di trame antidemocratiche ed eversive, richiedono un'ampia ? mobilitazione di tutte le forze a cui stanno a cuore le sorti della democrazia, della libertà, del progresso.

La pace in greco è la democrazia e le sue istituzioni. Il terrorismo rosso, nero, bicolore o di qualsiasi altra tinta voglia sembrare, è il nemico principale della democrazia, delle classi lavoratrici e di tutti i cittadini amanti della pace, della sana vitalità sociale e dell'ordine costituito.

Le allarmanti deviazioni e gli inquietanti inquinamenti negli apparati dello Stato, hanno dimostrato la fragilità e la superficialità nelle scelte delle massime cariche dirigenziali. E' ciò ha creato confusione e disorientamento nella parte sana della popolazione, che non è riuscita a comprendere il motivo per il quale non si sia voluta intervenire in tempo un'intensa azione di prevenzione del terrorismo e della violenza da svilupparsi con la piena collaborazione tra le forze dell'ordine e i cittadini.

Il bilancio degli atti terroristici in questi ultimi mesi è impressionante. Le vittime della violenza criminale, nel primo quadrimestre di quest'anno, sono 21 ed i feriti oltre 300. In gran parte opera delle brigate rosse. Non parliamo poi dei sequestri di persone, rapimenti, rapine e reati minori. Innanzi la delinquenza imperversa e le forze dell'ordine non sono in grado di fronteggiarla con adeguatezza. Premiamo perché sono deficitarie di uomini e di mezzi, e poi perché non esistono collegamenti e piena collaborazione tra le varie polizie. Si manca di coordinamento effettivo e tutto viaggia dell'emulazione inefficiente e del modo di operare diversificato e disordinato.-

Si dovrebbe contrapporre una controffensiva di tutte le forze che hanno un minimo di esperienza nell'antiterrorismo, recuperando uomini, mezzi ed esperienze e organizzare, se necessario, corsi accelerati per una riqualificazione professionale. Istituire sale operative in comune tra P.S., Guardia di Finanza e Carabinieri nei centri dove maggiormente il terrorismo colpisce, eliminando quella "gelosia" di Corpo che porta soltanto ad un dispendio di uomini e di mezzi e nuoce alla sicurezza del cittadino.

Siamo la Nazione europea con più poliziotti, rispetto al numero degli abitanti ed anche il Paese con una polizia meno efficiente e peggio retribuita.

Però disponiamo di un gran numero di "vigilantes", di "agenti privati", di "guardie del corpo". Sembra che superi le 100.000 unità. Un vero esercito mercenario, che dovrebbe far seriamente pensare ai conduttori della politica italiana.

Cari cittadini ed amici,

non possiamo non far rilevare che anche la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, alla quale ci legano i rapporti di stima e di quasi decennale contatti di carattere sindacale, sul problema della riforma della polizia si é adagiata sull'attesa...., la inutile attesa. Secondo noi bisogna agire, spronare, accelerare i tempi, altrimenti si arriva allo sfacelo completo. Il problema é più serio di quanto possa sembrare.

E' ingannevole tacere il nervosismo e la passività che stanno lacerando le forze di polizia, per le grandi delusioni avute, per le promesse non realizzate, dopo la quasi certezza che entro il 1978 si avviasse a soluzione questa benedetta riforma della P.S., nella quale noi poliziotti, vediamo un mezzo democratico di gestione, con la responsabilizzazione di ognuno di noi, e uno strumento di efficienza per la lotta al terrorismo e per la tutela degli interessi e della sicurezza della collettività. Sarebbe egualmente dannoso nascondere

./.

Si dovrebbe contrapporre una controffensiva di tutte le forze che hanno un minimo di esperienza nell'antiterrorismo, recuperando uomini, mezzi ed esperienze e organizzare, se necessario, corsi accelerati per una riqualificazione professionale. Istituire sale operative in comune tra P.S., Guardia di Finanza e Carabinieri nei centri dove maggiormente il terrorismo colpisce, eliminando quella "gelosia" di Corpo che porta soltanto ad un dispendio di uomini e di mezzi e nuoce alla sicurezza del cittadino.

Siamo la Nazionale europea con più poliziotti, rispetto al numero degli abitanti ed anche il Paese con una polizia meno efficiente e peggio retribuita.

Però disponiamo di un gran numero di "vigilantes", di "agenti privati", di "guardie del corpo". Sembra che superi le 100.000 unità. Un vero esercito mercenario, che dovrebbe far seriamente pensare ai conduttori della politica italiana.

Cari cittadini ed amici,

non possiamo non far rilevare che anche la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, alla quale ci legano i rapporti di stima e di quasi decennale contatti di carattere sindacale, sul problema della riforma della polizia si è adagiata sull'attesa...., la inutile attesa. Secondo noi bisogna agire, spronare, accelerare i tempi, altrimenti si arriva allo sfacelo completo. Il problema è più serio di quanto possa sembrare.

E' ingannevole tacere il nervosismo e la passività che stanno lacerando le forze di polizia, per le grandi delusioni avute, per le promesse non realizzate, dopo la quasi certezza che entro il 1978 si avviasse a soluzione questa benedetta riforma della P.S., nella quale noi poliziotti, vediamo un mezzo democratico di gestione, con la responsabilizzazione di ognuno di noi, e uno strumento di efficienza per la lotta al terrorismo e per la tutela degli interessi e della sicurezza della collettività. Sarebbe egualmente dannoso nascondere

./.

la rabbia che cova dentro l'IO del poliziotto, che é sfiduciato e che non ha alcuna possibilità di proporre mutamenti. E si adagia nella convinzione che "tanto in Italia si chiacchiera molto e non si risolve mai niente". E questa posizione qualunquistica striscia, penetra, avanza.... e corrode le strutture democratiche a solo vantaggio dei conservatori e degli antiriforma.

L'incentivazione economica, la monetizzazione, concorre a far raggiungere questo scopo recondito.

Non lo nascondiamo..., abbiamo avuto anche l'impressione (e auguriamoci che non si tramuti in certezza) di un certo abbandono da parte delle forze politiche, non é escluse quelle che un tempo,non eccessivamente lontano, hanno dato ampia prova e concreta dimostrazione di seguirci molto da vicino e con impegno serio e positivo. Vorremmo essere smentiti, non a parole ma con i fatti. Riprendere subito, appena eletto il nuovo Presidente della Repubblica, i lavori parlamentari sulla riforma della polizia e concludere qualcosa entro l'anno in corso, sarebbe una prova molto convincente.

E' chiaro che non intendiamo prevaricare nessuno e il rispetto per le regole Parlamentari é incondizionato; ma per il bene della collettività, per la sicurezza dei cittadini, per una efficace lotta alla criminalità ed al terrorismo diciamo: fate sul serio e presto. Non pretendiamo tutto, ma dateci qualcosa.

L'On. Oscar Mammì, di recente, in televisione, ha centrato perfettamente il problema e noi ne condividiamo l'impostazione. Anche un parlamentare della D.C., tramite il G.R.2 ha dichiarato che la riforma della polizia é urgente e non é più trasferibile. Allora, ripetiamo: coraggio, mettetecela tutta. La democrazia e la repubblica, assieme al popolo italiano se ne avvantaggeranno.

la rabbia che cova dentro l'IO del poliziotto, che è sfiduciato e che non ha alcuna possibilità di proporre mutamenti. E si adagia nella convinzione che "tanto in Italia si chiacchiera molto e non si risolve mai niente". E questa posizione qualunquistica striscia, penetra, avanza.... e corrode le strutture democratiche a solo vantaggio dei conservatori e degli antiriforma.

L'incentivazione economica, la monetizzazione, concorre a far raggiungere questo scopo recondito.

Non lo nascondiamo..., abbiamo avuto anche l'impressione (e auguriamoci che non si tramuti in certezza) di un certo abbandono da parte delle forze politiche, non escluse quelle che un tempo, non eccessivamente lontano, hanno dato ampia prova e concreta dimostrazione di seguirci molto da vicino e con impegno serio e positivo. Vorremmo essere smentiti, non a parole ma con i fatti. Riprendere subito, appena eletto il nuovo Presidente della Repubblica, i lavori parlamentari sulla riforma della polizia e concludere qualcosa entro l'anno in corso, sarebbe una prova molto convincente.

E' chiaro che non intendiamo prevaricare nessuno e il rispetto per le regole Parlamentari è incondizionato; ma per il bene della collettività, per la sicurezza dei cittadini, per una efficace lotta alla criminalità ed al terrorismo diciamo: fate sul serio e presto. Non pretendiamo tutto, ma dateci qualcosa.

L'On. Oscar Mammì, di recente, in televisione, ha contratto perfettamente il problema e noi ne condividiamo l'impostazione. Anche un parlamentare della D.C., tramite il G.R.2 ha dichiarato che la riforma della polizia è urgente e non è più trasferibile. Allora, ripetiamo: coraggio, mettetecela tutta. La democrazia e la repubblica, assieme al popolo italiano se ne avvantaggeranno.